

Il nostro collega Andrea Avveduto è appena stato in Terra Santa per ascoltare le voci di chi è nato e vive in quella terra ancora una volta dilaniata da dolore e da paura. C'è chi attende il ritorno degli ostaggi, chi prega per la pace, chi teme i bombardamenti, chi ha perso il lavoro, chi non vede più speranza. **Ovunque ti volti respiri dolore.**

Andrea era a **Betlemme** e ci racconta che **la città di Gesù, è il fantasma di sé stessa**: irriconoscibile nella sua piazza così vuota. Le serrande dei negozi di souvenir sono abbassate, per strada non si vedono nemmeno i bambini in uniforme tornare dalla scuola.



La popolazione palestinese della Cisgiordania deve affrontare la perdita delle fonti di reddito per i tantissimi che lavorano nel settore turistico. *"Noi abbiamo sempre lavorato per mantenere la nostra famiglia e - credimi - essere costretti oggi a chiedere aiuto è doloroso. **Facciamo fatica a vivere**".* Il marito di Linda lavorava nel turismo. Oggi è a casa, e dalla vergogna non vuole nemmeno farsi vedere mentre Andrea parla con sua moglie. Linda e Michel vivono con i due figli a Betlemme, in un quartiere dove le incursioni militari sono frequenti, specialmente di notte. *"Il Covid era stato un duro colpo per noi, ma oggi la situazione è molto più tragica: non vediamo una via di uscita".* **George, il figlio sedicenne** che studia in una scuola cattolica, ha già le idee molto chiare: *"Se la situazione non cambia, lascio il paese".* George si alza e dalla finestra guarda la basilica della Natività. *"Noi cristiani sentiamo il compito di custodire il luogo dove è nato Gesù, ed è un privilegio viverci accanto".* La sua voce è rotta dall'emozione al pensiero di lasciare la propria terra natia.

A **Gaza** la situazione è indescrivibile, si rimane senza parole davanti alla tragedia in corso. Come se non bastasse, molte malattie si stanno diffondendo a causa della sporcizia e della scarsità di cibo e acqua puliti.

Noi di PTS siamo riusciti a far arrivare pacchi di prima necessità, anche con il supporto di piccole realtà locali. In particolare Andrea ha raccolto la testimonianza di **Elham**, una donna forte e carismatica, referente dell'Associazione "Sulla via della carità" che da sempre aiuta famiglie povere e bambini in difficoltà che non hanno i genitori e che conosce bene la Striscia. Da Betlemme Elham passa le giornate al telefono, provando a capire che possibilità ci sono per inviare gli aiuti. *"circa 700 vestiti in Giordania sono riusciti a entrare a Gaza, ma è stato molto difficile ed è costato molto di più rispetto a quanto sarebbe costato spedirli da qui a Gaza direttamente".*



TESTIMONIANZE



Testimonianza di Cristine, madre di due bambine, Betlemme:

“Ho perso il marito a causa del Covid qualche anno fa, e ora sono da sola a mandare avanti la famiglia. Ho iniziato a cucire e a fare qualche lavoretto, ma senza grossi risultati. Non ci sono clienti, l'economia si è fermata di colpo. Non voglio vivere di carità, ma non ho alternative: il 7 ottobre siamo morti tutti”. Al telefono prova a chiamare suo fratello Anton, che è di Gaza. Non squilla. “Può succedere, la corrente va e viene, ma ogni volta che non rispondere ho paura sia successo qualcosa. Lui è voluto rimanere lì, noi invece siamo riusciti a fuggire. Quando riusciamo a parlarci, mi racconta dell'incubo che stanno passando”.



Testimonianza di padre Gabriel Romanelli, parroco di Gaza:

*“In parrocchia abbiamo perso alcuni dei nostri fedeli. **I nostri cristiani sono persone eccezionali, hanno una fede incredibile e pregano ogni giorno perché tutto finisca. Si organizzano per aiutare gli altri anche grazie ai contributi che abbiamo ricevuto**”. Padre Romanelli è costretto da alcuni mesi a rimanere nella Città Santa senza poter tornare nella sua parrocchia nella Striscia, e nonostante tutto non si stanca di aiutare per come può. Costruisce relazioni, dona fiducia. Scommette sul bene che abita il cuore di ognuno. “Migliaia di persone hanno bisogno di cure urgenti, altri stanno morendo di fame. Chiedo a tutta la comunità internazionale la fine della guerra, se non con la pace almeno con un “Cessate il fuoco” permanente. La speranza che ho nel cuore è di poter tornare al più presto e di far giungere gli aiuti con la massima rapidità ed efficienza”.*

Dalla Terra Santa arrivano appelli di aiuto e noi non possiamo non fare nulla.
Restiamo al loro fianco anche ora, insieme.

Pro Terra Sancta sta operando a sostegno delle comunità locali, attraverso progetti di emergenza e sviluppo. Nel contesto attuale di protratta crisi umanitaria e del recente conflitto, si è reso necessario attivare programmi di assistenza di prima necessità.



Per esempio, anche grazie al vostro aiuto, abbiamo **raccolto beni di prima di necessità per supportare la popolazione di Gaza**: la riuscita della prima spedizione ci ha incentivato ad organizzare l'acquisto e la preparazione di ulteriori pacchi di prodotti igienici (pannolini, prodotti per la cura della persona) da far giungere nella Striscia, a Rafah. Siamo riusciti a trovare una strada, per mesi Gaza sembrava inaccessibile ai nostri aiuti.

Collaboriamo attivamente con la **Parrocchia latina di Gaza** che ospita 700 civili e con la **Caritas di Gerusalemme** che dispone di una sede operativa a Gaza City, situata nelle vicinanze della Parrocchia Latina, e in cui assiste circa 1000 persone. Insieme, stiamo lavorando per supportare la comunità: in particolare, il prossimo obiettivo è quello di creare spazi sicuri dedicati ai bambini di Gaza, dove potranno ricevere sostegno psicologico.

Stiamo supportando, inoltre, famiglie in difficoltà economica di **Betlemme e di Gerusalemme** attraverso la distribuzione di coupon per l'acquisto di generi alimentari, prodotti per la casa, per la prima infanzia e per l'igiene personale, grazie alla collaborazione con alcuni supermercati e piccoli negozi

Grazie !



@proterrasancta

Milano 20121, Piazza Sant'Angelo 2
Gerusalemme 91001, St. Saviour
Monastery POB 186
Londra WC2A 2JR, 7 Bell Yard